



# Cresce il numero dei professionisti che hanno Legali con la preziosi per

Pagine a cura  
DI CHIARA ALBANESE

**Raffaele Arena**, avvocato siciliano specializzato in diritto privato e commerciale, si è innamorato della Germania ai tempi dell'università e oltre che in Italia è iscritto come «*Europaischer Rechtsanwalt*» (avvocato europeo) e all'ordine degli avvocati di Monaco di Baviera.

«Un'estate di vent'anni fa mi andai a rinunciare in un studio tedesco a Freiburg per uno stage. Era ferragosto e ai tempi ho rinunciato a una vacanza in Grecia con i miei amici», racconta Arena, che dopo il rientro in Italia ha mantenuto contatti e un indirizzo professionale in Germania.

«Per ottenere l'abilitazione

ho chiesto il riconoscimento del titolo italiano, ma avendo conseguito un Master presso l'università di Heidelberg non ho dovuto superare l'*Eignungspruefung*, l'esame di abilitazione tedesco».



Raffaele Arena

Arena è uno dei numerosi avvocati italiani che hanno una doppia abilitazione che permette loro di esercitare la professione di avvocato in Italia e all'estero.

Anche se non è facile collegare dei numeri a questo fenomeno in quanto non esiste un registro ufficiale, il numero degli avvocati che parlano ed esercitano in più di una lingua è in crescita.

Il fenomeno è favorito dallo strumento del *secondment*, il periodo di "scambio" all'estero introdotto con l'arrivo degli in-

ternazionali e già adottato con successo dalle law firm italiane, e dallo sviluppo dell'offerta formativa degli LL.M., i master in legge della durata di un anno.

Un'ulteriore qualifica può risultare molto utile per chi lavora in studi più piccoli, «oltre all'ampliamento delle conoscenze giuridiche, il miglioramento del rendimento professionale e un ritorno in termini di immagine, di clientela, e di tipologia di lavoro» spiega Arena, ma anche e soprattutto per i collaboratori delle law firm.

«Una doppia abilitazione è una marcia in più, sia in termini pratici nell'ambito di operazioni cross-border sia in termini qualitativi per un buon curriculum vitae», spiega **Mark Sperotto**, managing partner di **Ashurst** in Italia. «L'abilitazione in un mercato estero», continua Sperotto, «è sinonimo tra l'altro di un'ottima conoscenza sia della lingua straniera che di una buona padronanza dei sistemi e termini giuridici di quella giurisdizione.»

Il titolo estero può infatti essere da biglietto da visita prezioso da presentare sia ai clienti che agli studi con cui si vuole

collaborare.

«Sul mercato italiano è sempre più frequente trovare avvocati che hanno una doppia abilitazione, perché cresce il numero di chi fa un Master o esperienze professionali all'estero e in seguito approfitta di meccanismi ben strutturati (come il *Qualified Lawyers Transfer Test (QLTT)* in Inghilterra) per ottenere l'abilitazione locale in breve tempo», aggiunge (si veda il box).

Le strade che portano al conseguimento del titolo possono essere diverse, tra cui la più tradizionale preparazione sui libri per preparare l'esame di ammissione a un "bar" straniero.

**Annalisa Dentoni Litta**, senior counsel del dipartimento di **International Capital Markets** di **Allen & Overy**, iscritta all'ordine degli avvocati di Roma e al New York Bar dopo aver superato l'esame da avvo-

cato in Italia nel 1998 e negli Stati Uniti nel 2000, è dell'idea che qualsiasi sia il paese quella dell'esame di abilitazione sia un'esperienza che difficilmente si dimentica.

«Dopo aver ottenuto l'abilitazione in Italia sono andata negli Stati Uniti per conseguire un Master alla New York University. Ho ricevuto un'offerta da **Shearman & Sterling** per lavorare come «US associate», quindi come avvocato americano, e non come «foreign lawyer». Per questo motivo è stato necessario ottenere l'abilitazione a New York».

Tra le difficoltà superate da Dentoni Litta, quelle di studiare un sistema giuridico diverso, di abbracciare i principi della common law e lo studio della lingua.

«A un italiano che vuole anda-



Annalisa Dentoni Litta

## La via spagnola all'avvocatura, un fenomeno che va ad esaurirsi



Gli avvocati italiani o aspiranti tali che conseguono l'abilitazione in Spagna spesso non lo fanno per inseguire opportunità di lavoro.

La cosiddetta "via spagnola", quindi la scelta di chiedere il titolo di avvocato in Spagna dopo la laurea e effettuare in seguito la conversione in Italia, resta una delle strategie più facili per aggirare il temuto esame di ammissione all'Albo avvocati.

Anche se il Consiglio nazionale forense ha fatto capire di voler dare una stretta al fe-

nomeno, chiedendo comunque un esame di verifica molto stringente, sulla conoscenza del diritto italiano.

In Spagna la laurea in giurisprudenza abilita già all'esercizio della professione e non è necessaria né la pratica né il superamento di un esame di Stato. Dopo l'iscrizione al collegio spagnolo è possibile richiedere l'omologazione in Italia.

Secondo i dati presentati dall'ambasciata spagnola a Roma, le richieste di riconoscimento della laurea presentate sono passate da 337 nel 2007 a 594 nel 2008.

**Grande corsa da parte degli italiani alle ultime iscrizioni nelle università spagnole. Dal prossimo anno infatti anche a Madrid, per diventare Abogado, sarà necessario sostenere un esame di abilitazione professionale. Per l'ultima infornata quindi è questione di ore**

albo degli avvocati di Madrid come avvocato esercente.

© Riproduzione riservata

## Germania, il doppio vantaggio

Non solo Inghilterra e Stati Uniti. Negli uffici italiani del tedesco **Roedl & Partners** lavorano 3 avvocati che possono esercitare in diverse giurisdizioni, numero che il prossimo anno dovrebbe salire a 7.

«Stefan Brandes, rechtsanwalt in Germania e avvocato in Italia, Ligia Munerati abilitata in Brasile e Portogallo e io, che sono abilitato in Italia e Inghilterra», spiega **Guido Maria Solari**, managing partner dello studio.

Per uno studio non anglosassone il vantaggio di avere competenze cross-border è duplice.

«Ai clienti domestici possiamo offrire consulenza estera direttamente dall'Italia. I clienti stranieri trovano dei professionisti con cui dialogare nella propria



Guido Maria Solari

un titolo da avvocato in altre giurisdizioni

# doppia abilitazione le law firm

re all'estero consiglio di puntare proprio sulla padronanza della lingua. Inoltre avere un titolo di studio nel paese in cui si vuole lavorare può aiutare e in alcuni casi essere determinante, specialmente se la destinazione sono gli Stati Uniti».

Senz'altro internazionale è la carriera di **Mirko Daidone**, collaboratore della sede di Tirana dello studio **Eversheds Bianchini** che ha inoltre il titolo di Solicitor inglese.

«La preparazione per ottenere le due qualifiche è stata molto diversa», spiega. «In Italia si richiede molto studio mnemonico, mentre in Inghilterra si viene preparati ad affrontare casi pratici e gli esami consistono nella loro risoluzione. In poche ore si devono risolvere questi test senza l'aiuto della scelta multipla».

Anche negli Stati Uniti le prove da sostenere per l'esame di abilitazione sono radicalmente diverse dallo scoglio che devono superare i praticanti italiani.

**Leonardo Graffi**, senior associate di **Freshfields** ha sostenuto l'esame di abilitazione nello Stato di New York dopo un LL.M. presso la Harvard Law School. «Diverse sia per

modalità di svolgimento che per natura delle prove», spiega l'avvocato.

Prove che nonostante la difficoltà vengono superate da un numero crescente di aspiranti attorney.

«L'impegno anche di carattere economico è notevole, ma centinaia di persone superano ogni anno questa prova, che è alla portata di tutti coloro che sono disposti ad impegnarsi seriamente per conseguire questo obiettivo», aggiunge Graffi.

Viceversa, gli stranieri abilitati in Italia sono numericamente inferiori agli italiani che esercitano con due titoli.

«Non esiste un albo o altro registro per individuare in modo certo gli americani abilitati alla professione legale in Italia. Immagino non si tratti di un fenomeno assai comune, anche perché un americano che opera in Italia dovrebbe conoscere bene la lingua e la cultura del nostro paese».

Una conoscenza senz'altro meno spendibile a livello internazionale e limitata al già saturo mercato italiano.

I paesi anglosassoni sono inoltre la porta d'ingresso per i paesi emergenti. Graffi

spiega che il titolo di solicitor inglese (più facile da ottenere per chi è già abilitato negli Stati Uniti) facilita l'accesso alla professione in varie giurisdizioni del Commonwealth che hanno un sistema giuridico ispirato al modello inglese, tra cui Hong Kong, Singapore o l'Australia.

**Chiomenti** è uno degli italiani che negli ultimi anni ha investito maggiormente in Asia, dove è presente a Pechino, Shanghai e Hong Kong.

**Claudio de Bedin, Dominic Lee e Jason Carmichael**, professionisti della sede di Hong Kong sono tutti abilitati come England Wales and Hong Kong solicitor. «Le abilitazioni si ottengono superando appositi esami e consentono di operare il diritto locale, di common law», spiega de Bedin.

L'avvocato spiega che la possibilità di fornire assistenza in diritto locale è fondamentale e distintivo se si vuole seguire le operazioni locali. Un mercato che offre molte possibilità per i giovani interessati a un'esperienza all'estero, e che de Bedin consiglia più che l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

«Gli studi italiani sono ancora pochissimi, e essere qui non vuol dire dover essere già abilitati. In Cina, per esempio è necessario avere un'autorizzazione specifica per ogni città in cui si apre lo studio e di norma devono trascorrere 3 anni tra l'apertura di ogni sede».

Più facile è invece iniziare a operare nel paese con un desk o con un'alle-

anza.

Gli avvocati ricambiano con un crescente interesse.

«E per trovare lavoro all'estero l'abilitazione è importante ma non necessaria. Superare l'esame può essere una tappa di sviluppo successivo», conclude l'avvocato.

Attenzione tuttavia agli aspetti fiscali. In alcuni casi

infatti la cassa forense non riconosce i redditi percepiti all'estero nemmeno a quei legali che vorrebbero dichiararli a titolo volontario. Il rischio è la perdita dei contributi già versati alla cassa.

© Riproduzione riservata



Mark Sperotto

## di saper parlare le lingue

lingua e la doppia abilitazione contribuisce a tranquillizzarli», spiega il socio. Un altro vantaggio è invece legato alle opportunità di business development perché il professionista è un riferimento e un contatto per gli avvocati stranieri con cui ha studiato o condiviso alcune esperienze professionali.

In Germania può accedere alla professione di avvocato chi si è laureato in legge (primo esame di stato) dopo aver svolto un apposito periodo di praticantato e dopo aver superato il secondo esame di stato, che può essere ripetuto una sola volta. Durante il praticantato si acquisisce esperienza lavorando in tribunale, nel pubblico ministero, nell'amministrazione pubblica e in uno studio legale.

Contrario è il caso di Erna Fuetoe, avvocato tedesco che collabora con **Mondini Rusconi**.

«Ho l'abilitazione tedesca e sulla base di tale posso lavorare in Italia sotto il titolo Rechtsanwältin (non "avvocato"). Lavoro a Milano nel German Desk dello studio e seguo principalmente clienti tedeschi o stranieri», aggiunge Fuetoe.



Stefan Brandes

Supplemento a cura di ROBERTO MILIACCA  
rmiliacca@class.it

© Riproduzione riservata

## E per l'Unione europea, dopo 3 anni di attività il titolo raddoppia

Dopo 3 anni di attività comprovata in uno stato membro dell'Unione Europea, un professionista abilitato in un altro Paese può richiedere e ottenere la seconda abilitazione senza la necessità di superare un esame.

Un'opportunità allettante, resa possibile dalla direttiva europea 2005/36/CE che equipara il riconoscimento delle qualifiche professionali.

Valerio Biondi, avvocato di **CMS Adonno Ascoli & Cavasola Scamoni**, ha ottenuto il titolo di solicitor inglese, superando nel 2006 gli esami del "Qualified Lawyer Transfer Test" (Qlitt), un test mirato per ottenere l'abilitazione in Inghilterra che per chi giunge dal sistema "latino" di civil law prevede 4 esami, 3 scritti e uno orale.

Per gli avvocati stranieri che vogliono fare il percorso inverso e ottenere l'abi-



Valerio Biondi

lizzazione in Italia, Biondi spiega che «a seconda della giurisdizione in cui hanno ottenuto il titolo originario, il Consiglio dell'Ordine italiano di destinazione potrà individuare le materie su cui il candidato straniero dovrà sostenere gli esami per ottenere il riconoscimento del titolo in Italia. Generalmente quelle fondamentali e più dissimili, tra cui diritto civile o penale, diritto processuale civile o penale».

Le modalità dell'iter di conversione e la modulistica necessaria si trovano sul sito del

Consiglio nazionale forense. Essendo la professione forense libera attività, la documentazione dovrà essere accompagnata da certificazione fiscale che documenti l'effettivo svolgimento del lavoro.

© Riproduzione riservata